

Mandati a casa

Passa la linea Grillo, il Movimento Cinque Stelle perde molti big spente come d'incanto le proteste. Santoro: mi candido con Conte

GIUSEPPE CONTE
PRESIDENTE
DEI CINQUESTELLE



La regola serve affinché gli eletti si concentrino sulle esigenze del Paese e non sulle proprie

IL RETROSCENA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

La regola dei due mandati «non cambia». È finita. Nel primo pomeriggio Giuseppe Conte dà l'annuncio sui social, dopo settimane di tensioni e trattative con Beppe Grillo: circa cinquanta veterani del Movimento non potranno ricandidarsi in Parlamento. Addio a Roberto Fico, Paola Taverna, Vito Crimi, Alfonso Bonafede, Giancarlo Cancellieri. Una perdita enorme, anche se il leader prova a consolarsi con la candidatura del giornalista Michele Santoro, da mesi impegnato sul fronte pacifista, che avrebbe confermato la sua disponibilità a correre con i Cinque stelle proprio in queste ore.

Un attimo dopo la pubblicazione del post che ha decimato la classe dirigente grillina, si spengono anche le grida di protesta nella sede del Movimento, gli sfoghi tra colleghi, le telefonate e i messaggi al Garante per chiedergli di ripensarci, di ragionare sul valore di quei parlamentari che stava lascian-

do fuori dal Palazzo. Sembra, anzi, che come d'incanto si siano tutti trasformati in convinti sostenitori di quel coppia che gli si stringe al collo definito da Conte una «garanzia affinché gli eletti possano dedicarsi al bene del Paese, senza lasciarsi distrarre dai propri destini personali». Una garanzia che lo stesso Conte avrebbe voluto declinare in maniera diversa, con una deroga che salvasse i fedelissimi. Invece l'ha avuta vinta Grillo. Ha dettato lui il futuro dei suoi «ragazzi», rendendo plastica, in questo modo, l'impossibilità di Conte di avere piene capacità decisionali sul partito che guida.

È un colpo duro alla leadership dell'ex premier, ma c'era poco da fare. Discussione chiusa, almeno fino all'autunno. Come lo stesso Grillo ha fatto presente nelle conversazioni private con il leader M5S, il diktat resterà per queste elezioni, per offrire un segno della serietà delle regole nel Movimento. Subito dopo, però, si potrà tornare a discutere su come articolare meglio questo limite. Ai suoi, Conte ha chiesto «pazienza», perché prima della fine dell'anno potrebbe ottenere il via libera a uno spacchettamento dei due mandati «per sede elettiva»: chi avrà fatto due giri in Parlamento potrà spendere altre due legislature nei Consigli regionali, e magari altre due all'Europarlamento e, ancora, da candidato sindaco. Grillo, almeno su questo, non è nettamente contrario.

Nel frattempo si troveranno soluzioni tampone, almeno

per i nomi più pesanti esclusi dalle candidature. Qualche idea è già stata ventilata - da ruoli retribuiti all'interno del partito a un compenso per tenere lezioni nella scuola di formazione M5S, fino a qualche consulenza dai gruppi di Camera e Senato -, ma ora c'è altro a cui pensare. La prossima settimana si chiuderà il lavoro sul programma di governo, poi ci saranno le liste elettorali da comporre. Questo week-end inizierà il giro di assemblee regionali per raccogliere e filtrare le prime candidature nei territori. Per i collegi plurinominali si faranno le parlamentarie, con il voto online degli iscritti, ma si ragiona sulla possibilità di lasciare a Conte la decisione sui capilista e su chi correrà nei collegi uninominali.

Molti dei big esclusi daranno una mano in campagna elettorale, ma se Taverna avverte che «ci sarò sempre» per il Movimento, altri devono pensare al loro futuro. C'è chi si sta preparando all'evenienza da tempo, come Angelo Tofalo, che dopo l'esperienza da sottosegretario alla Difesa e grazie alla rete di contatti costruita in questi anni, può dirsi



«felice» di lasciare il Parlamento: «Tornerò a fare l'ingegnere, con grande gioia e voglia di misurarmi sul mercato. Svilupperò tecnologia sovrana made in Italy». Il deputato Luigi Gallo, invece, pubblicherà il suo secondo libro, «che spero possa uscire nelle librerie prima delle elezioni, perché può aprire un bel dibattito culturale, politico e sociale. Titolo: Il manifesto della società del benessere». La senatrice Laura Bottici, invece, aveva già «iniziato il mio trasloco appena sciolte le Camere». Si preparano ai saluti. Mentre i parlamentari alla prima legislatura sorridono: ora avranno una speranza in più di essere rieletti. —

© RIPRODIZIONE RISERVATA

CHI ESCE



Roberto Fico
Presidente della Camera



Alfonso Bonafede
Ex ministro della Giustizia



Vito Crimi
Già capo ad interim del M5S



Virginia Raggi
Ex sindaca di Roma



Stefano Buffagni
Ex viceministro dell'Economia



Paola Taverna
La vicepresidente M5S

CHI ENTRA



Michele Santoro
Giornalista e presentatore tv